

Il caso **Sin Valle del Sacco, Diurni:** **«Servono risposte concrete»**

La presidente di **Unindustria** invia una lettera agli iscritti, ripercorre i vari passaggi e ribadisce che sviluppo e ambiente vanno di pari passo
Del Giaccio a pag. 32

Sin, Unindustria senza mezzi termini: «Vogliamo rispetto»

► Lettera della presidente Diurni agli associati, sul caso Valle del Sacco chieste soluzioni per lo sviluppo del territorio

«Come imprenditori e cittadini, pretendiamo innanzitutto serietà, responsabilità e risposte concrete». A metterlo nero su bianco in una lettera agli associati di **Unindustria** è la presidente, Miriam Diurni. Il riferimento è, ancora una volta, al Sin (sito di interesse nazionale per l'inquinamento) "Valle del Sacco" sul quale «ci preme condividere alcune considerazioni utili per capire lo stato dell'arte della situazione e i futuri scenari che si potrebbero aprire».

La presidente non usa mezzi termini: «L'attuale situazione del Sin, freno allo sviluppo industriale del territorio, senza sicuramente apportare alcun beneficio dal punto di vista ambientale, va indubbiamente risolta, individuando un percorso di risoluzione basato su evidenze scientifiche e dati oggettivi, scervi da ideologie e strumentalizzazioni».

È noto che alla proposta della Regione è arrivato il "no" del Ministero che ha individuato un altro percorso, con la Regione stessa che si è detta pronta a seguirlo, sottolineando che non si trattava di una bocciatura.

«Quello che **Unindustria** ha sempre tenuto a precisare è che gli

imprenditori non chiedono sconti o scorciatoie, ma solo procedere e tempi certi per realizzare i propri investimenti e questa, oggi, diventa la pretesa legittima di chi in questo territorio ha creduto, portando lavoro e sviluppo - aggiunge Diurni - Lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale non sono in contrapposizione e devono rappresentare congiuntamente interesse ed obiettivo di tutti. In primis di noi imprenditori che lavoriamo e viviamo in e per questo territorio. L'auspicio e la nostra richiesta è che questi mesi vengano utilizzati per trovare soluzioni che rilancino questo territorio e non per dividerci senza costruito. Questo è quello che continueremo a chiedere e a pretendere».

LA RICOSTRUZIONE

Quanto accaduto, a partire dal caso Catalent (che ad aprile ha rinunciato a 100 milioni di investimento ad Anagni a causa anche delle mancate risposte in merito al Sin); dalle dichiarazioni del presidente della regione Zingaretti in Assemblea di **Unindustria**, fino alle ultime comunicazioni del Mite «hanno sicuramente fatto rilevare la centralità della questione relativa al Sin

della Valle del Sacco nel panorama industriale del territorio laziale - dice ancora la presidente - da allora, spesso il dibattito politico si è mischiato all'oggettività dei fatti, parlando di vittoria o sconfitta, di torto o ragione. Non è questo il livello di operatività su cui puntiamo la nostra attenzione, avendo ben presente che a vincere o perdere, in questa partita, è sempre e solo il territorio». La risposta del ministero, invece «finalmente delinea un percorso che, come sappiamo, la Regione si sta attivando a seguire, fondato su rilevazioni scientifiche e certe che supera gli attuali limiti di perimetrazione del Sin basati invece su un criterio di potenzialità dell'inquinamento».

Giovanni Del Giaccio



Peso: 31-1%, 32-30%



PRESIDENTE Miriam Diurni



Peso:31-1%,32-30%